

re il decoro de' valenti ed onorati Uomini, a torto tacciati e vilipesi dagl' Impostori. Perciò se il T., o per bontà del suo cuore, o per riflessi prudenziali, è determinato di non pubblicare un verso in sua difesa, di buona voglia c'incarichiamo noi di fare le sue veci, nella miglior maniera che sapremo. Già abbiamo letto con soddisfazione e piacere il primo Tomo della sua *Alimurgia*, e perciò siamo in grado di far costare al Pubblico, quanto sia falso, calunnioso, e vituperoso l'*Estratto*, che ne fu pubblicato nel Giornale d'*Verdon*; ed in seguito metter in vista agli Studiosi le cose più interessanti, che si contengono in esso primo Tomo dell'*Alimurgia*.

Primieramente adunque, non è nostro assunto il ribattere le ingiuriose, ed insulse faezie sulla mole, sul titolo, e sulla divisione dell'*Alimurgia*, le quali, volendosi malignare, calzerebbero ugualmente a molti Libri utilissimi di altri Autori. Solamente diremo, che per quanto ci ha ragguagliato il Religioso nostro Amico, il primo sbozzo di quest'Opera, che il T. mandò a Livorno al Sign. Dottor Gentili, era veramente un piccolo Trattato, consistente in pochi quinterni di fogli scritti; e che tale era quando principiò a stamparlo; ma successivamente nel mentre che si stampava, lo è andato accrescendo, ed im-

pin-